

Il territorio di Alesa: prime considerazioni sul popolamento di età repubblicana e alto imperiale

Il quadro storico

Delle numerose città antiche distribuite nella fascia tirrenica della Sicilia - tra Termini Imerese e Tindari - Alesa è certo tra quelle che più hanno attirato l'attenzione degli studiosi, a partire dalla scoperta alla metà del XVI secolo di una iscrizione catastale - la c.d. *Tabula Halaesina*¹ - già nota a Tommaso Fazello². Le conoscenze attuali riguardano tuttavia quasi esclusivamente la città, ubicata nei pressi della foce dell'odierno torrente di Tusa ("fiume di Pettineo" per Fazello), sulla collina di Santa Maria delle Palate, il cui toponimo ricorda la presenza di antiche costruzioni e forse anche di un luogo di sosta sulla via Valeria³. Dopo gli occasionali interventi - tra la fine del XIX e i primi anni del XX secolo - di Antonino Salinas⁴ che mise in luce un monumento sepolcrale (il c.d. Colombario) nei pressi della porta sud di Alesa ed una villa rustica con mosaici vicino Tusa, bisogna attendere la metà del XX secolo perché l'interesse venga indirizzato sulla città antica: qualche anno prima della seconda guerra mondiale Pietro Griffò compì un'attenta ricognizione soffermandosi in particolare sulle mura⁵, mentre i primi scavi sistematici si ebbero solo negli anni '50, sotto la direzione di Luigi Bernabò Brea e Gianfilippo Carettoni⁶, e di Giacomo Scibona⁷ all'inizio degli anni '70. Da allora sono stati intrapresi piccoli lavori di restauro nell'agorà⁸, e occasionali interventi negli immediati dintorni del centro urbano, che hanno portato per lo più alla scoperta di sepolture.

Secondo Diodoro Siculo⁹ la fondazione di Alesa fu opera, nel 403 a.C., di Arconida, tiranno di Erbita (*polis sikelòn* della Sicilia centro-settentrionale di cui ancora sfugge la precisa ubicazione)¹⁰, che all'indomani del conflitto tra Cartaginesi e *poleis* siceliote volle col-

¹ IG XIV, 352; Torremuzza 1753, pp. 153-168; Sicca 1924, pp. 221-231; Arangio Ruiz-Olivieri 1925, pp. 47-61; Dubois 1989, pp. 234-248. Ad una nuova edizione critica attende Anna Maria Prestianni Giallombardo (Prestianni Giallombardo 1977), che ha pubblicato a più riprese contributi focalizzati su aspetti di natura testuale ed economica, cui si rinvia per una bibliografia completa (Ead. 1988, 1990; 1992). La *Tabula*, datata - su base epigrafica - tra III e I secolo a.C., è certamente riflesso di uno dei più significativi momenti storici della città, e consente di tracciare sia il paesaggio economico, sia alcune caratteristiche ambientali dell'agro alesino.

² Fazello I, 9, 4.

³ Per il toponimo, Uggeri 1969, pp. 147-148; Uggeri 1991, p. 24.

⁴ Salinas 1899; Wilson 1990, p. 197, fig. 163; Mastelloni 2001.

⁵ Griffò 1940.

⁶ Carettoni 1959; Carettoni 1961; Bernabò Brea 1975.

⁷ Scibona 1971a; 1975; 1977.

⁸ Voza 1982, pp. 96-99.

⁹ Diod., XIV, 16, 1-4.

¹⁰ Probabilmente nell'entroterra dei Nebrodi, tra Gangi e Nicosia: Scibona 1971b, p. 24, n.12; Manni 1981, pp. 180-181; Bejor 1989. Lindhagen 2006, p. 8, accoglie l'idea (Wilson 1990, p. 149 e nota 19) che possa essere ubicata su Monte Alburchia, poco a Sud di Gangi.

locarvi sia i numerosi mercenari al servizio dei contendenti, sia i fuorusciti dei centri greci e siculi partecipi del conflitto, ma anche i nullatenenti della stessa Erbita. Per la sua posizione Alesa Arconidea – l’epiclesi avrebbe dovuto distinguerla da altre città omonime¹¹ – era una città di frontiera, trovandosi proprio al contatto con l’area della Sicilia che gravitava nell’orbita punica: si ricordi che negli stessi anni Termini Imerese fu rifondata dai Cartaginesi¹² e che la valle del torrente di Tusa collega la costa tirrenica al comprensorio delle Madonie ed all’alta valle dei fiumi Imera Settentrionale e Meridionale, nella cui area di spartiacque sopravvivono nel IV secolo centri come Polizzi Generosa¹³, Cozzo Tutusino¹⁴, Monte Alburchia¹⁵. Probabilmente specchio del ruolo politico di Alesa e della sua posizione “di frontiera” sono i culti di cui abbiamo notizia, tramite Diodoro e la *Tabula Halaesina*, ed in particolare quelli che avevano sede nel territorio. Al culto di Apollo¹⁶ – la principale divinità del *pantheon* alesino, comune alla madrepatria Erbita)¹⁷ – si affiancavano infatti un *Adranieion*¹⁸ ed un *Meilichieion*¹⁹, entrambi extraurbani. Ad Adrano²⁰, divinità sicula dalla specifica connotazione guerriera, era dedicata un’area sacra ubicata presso un edificio fortificato (il *Tapanon*, dotato di un *periteichisma*)²¹, mentre il *Meilichieion*, dove era verosimilmente praticato (come a Selinunte) il culto di Zeus Meilichios, divinità benevola, protettrice e purificatrice²², era collocato presso la *hodòs xenis*, la cui esplicita denominazione nella *Tabula* valorizzerebbe la funzione dell’area sacra all’interno del territorio²³.

Ben presto Alesa assunse un ruolo guida tra i centri vicini, ed insieme a Calacte, Erbita ed Amestrato fece parte di una *symmachia*, attestata da monete della metà del IV secolo²⁴. L’alleanza, ritenuta a ragione segno dell’omogeneità geopolitica tra centri costieri e centri siculi dell’interno, si esprimeva forse proprio nelle relazioni dirette Alesa-Erbita e Calacte-Amestrato²⁵. Più tardi²⁶, tra il 280 e il 270, Alesa sarebbe caduta con altre città sotto il controllo dei Mamertini, dai quali si sarebbe affrancata dopo la battaglia del Longano (270/269 a.C.). Nel 263/2 a.C. gli Alesini passarono dalla parte dei Romani, che concessero alla città l’esonazione dei tributi (*agros immunis liberosque*)²⁷, privilegio che dovette contribuire a rendere Alesa più ricca della madrepatria, a tal punto che “...gli Alesini rifiutarono la parentela con gli Erbitei, ritenendo disonorevole essere ritenuti coloni di una città più pove-

¹¹ Cfr. anche Nenci 1998, pp. 45-46; Prestianni Giallombardo 1998, pp. 65-66.

¹² *Termini Imerese*; Burgio 1997.

¹³ Tullio 1997.

¹⁴ Epifanio 1982; Vassallo 1990, p. 75.

¹⁵ Per un’analisi di tutto il comprensorio, Burgio 2002, pp. 39, 153-156.

¹⁶ *IG*, XIV, 352, col. II, 63. Ad Apollo sono riferite le rovine (tempio A) sulla cima della collina di S. Maria (Carettoni 1961, p. 313).

¹⁷ Diod., XIV, 16, 4.

¹⁸ *IG*, XIV, 352, col. I, 54, 62. Prestianni Giallombardo 1980-1981, pp. 177-179.

¹⁹ *IG*, XIV, 352, col. I, 15-16. Prestianni Giallombardo 1980-1981; Ead. 2003, pp. 1063-1070.

²⁰ Cusumano 1992, pp. 175-188; Id. 1997-1998, p. 796. Pur se non attestato ad Erbita, si ritiene verosimile che possa essere giunto ad Alesa tramite la madrepatria: Cusumano 1992, pp. 175-179; Prestianni Giallombardo 2003, p. 1074.

²¹ Proprio la vicinanza dell’*Adranieion* ad un’area munita ha indotto a vedervi stretta affinità con culti preposti alla salvaguardia (Prestianni Giallombardo 2003, p. 1075).

²² Cusumano 1991, pp. 40-41.

²³ Prestianni Giallombardo 2003, pp. 1069-1070.

²⁴ Breglia 1947; Bernabò Brea 1975, pp. 20-21; Caccamo Caltabiano 1999, p. 304.

²⁵ Scibona 1971a, p. 9; Lindhagen 2006, pp. 33-34.

²⁶ Per le vicende che seguono (con fonti e riferimenti bibliografici), si rinvia a Prestianni Giallombardo 1998, p. 71.

²⁷ Cic., *Verr.*, II, 2, 166; cfr. anche II, 4, 20.

ra²⁸...”, pur continuando a mantenere istituzioni familiari e religiose comuni. La condizione di *civitas immunis ac libera* (mentre le vicine Calacte, Apollonia e Alunzio erano *civitates decumanae*), avrà certo contribuito ad inserire ben presto Alesa nell’orbita dei traffici economici tirrenici, attirando *mercatores* e *negotiatores* italici, dei quali era patrono L. Cornelio Scipione cui è dedicata un’epigrafe del 193 a.C.²⁹, e come indicano anche i numerosi bolli di anfore italiche e rodie rinvenute nel corso degli scavi. Si tratta di un processo che si svilupperà per tutta l’età repubblicana, contribuendo a rendere agiata la vita dei suoi abitanti, tanto che Cicerone può definirla *lauta e nobile*³⁰. E proprio Cicerone segnala a più riprese le vessazioni che gli Alesini dovettero subire ad opera di Verre, e le grandi quantità di grano richieste alla città (60.000 *modii*)³¹.

Non si può escludere che Alesa abbia avuto una contrazione nella prima età imperiale, quando divenne *municipium* latino (d’altra parte Strabone la definisce *polichnion*³², forse proprio a sottolinearne la scarsa consistenza demografica); tuttavia, tale declassamento giuridico³³ non sembra affatto rispecchiarsi nella documentazione archeologica, per quanto si può evincere dagli scavi dell’agorà³⁴ e dalla frequenza con cui si rinvencono, nella città e nel territorio, importazioni ceramiche dall’area tirrenica, soprattutto vasi in sigillata italiana³⁵. Con la media e tarda età imperiale i dati disponibili si fanno più radi, benché non poche epigrafi attestino attività edilizie e di abbellimento delle aree pubbliche per tutto il II secolo³⁶. La vitalità della città è attestata – senza riferimento a precisi contesti di scavo – almeno fino ad età costantiniana³⁷, ma ci sfugge se e quanto abbia sofferto per il terremoto del 360. In età bizantina l’abitato si sarebbe ristretto al settore orientale della collina di Santa Maria, e tanto nell’agorà quanto sul versante meridionale delle mura si addensano piccole e povere aree di necropoli³⁸, né sappiamo quando fu fondato il Monastero Benedettino di Santa Maria delle Palate (al 649 risale la più antica menzione di un vescovo alesino)³⁹. In questo lungo arco di tempo la *statio* di Alesa ricorre nei documenti itinerari, dall’*Itinerarium Antonini* alla *Tabula Peutingeriana*, al più tardo Anonimo Ravennate, ed in età normanna nel testo di Guidone⁴⁰. Anche lungo la costa non mancano d’altra parte le attestazioni archeologiche, dai Bagni ricordati dal Fazello alle strutture e alle necropoli individuate a Castel di Tusa⁴¹.

²⁸ Diod., XIV, 16, 3 (trad. D. P. Orsi).

²⁹ *CIL* I², 612.

³⁰ Cic., *Ep. ad Lucilium*, XIII, 32; *Verr.* II, 3, 170.

³¹ Cic., *Verr.*, II, 2, 19, 156; II, 3, 170-171, 173.

³² Strab., VI, 2.1.

³³ Prestianni Giallombardo 1998, pp. 76-77; Pinzone 2004, p. 23.

³⁴ Scibona 1975 e 1979.

³⁵ Carettoni 1959 e 1961, *passim*; Mandruzzato 1988, p. 424; Polito 2000, p. 70. Per i rinvenimenti nel territorio si rinvia a Burgio c.d.s.

³⁶ Scibona 1971a, p. 19. Secondo R. Wilson (Wilson 1990, p. 150) la città potrebbe essere stata in declino forse proprio a partire dalla fine del II secolo, dal momento che la *stoà* ellenistica non fu mai sostituita da costruzioni più grandiose, considerazione cui non osterebbe la documentazione ceramica e numismatica rinvenuta negli scavi (Wilson 1988, pp. 175-177). Le segnalazioni di “sigillata chiara” nei rapporti di scavo sono limitate, e la documentazione grafica appartiene solo a scodelle in sigillata africana A (Carettoni 1961, pp. 278, 283, fig. 19); per l’età tardo-antica e bizantina sono segnalate quasi esclusivamente monete.

³⁷ Scibona 1971a, p. 7. Cfr. anche i restauri “di età tarda” alle mura (Carettoni 1959, p. 345).

³⁸ Scibona 1971a, p. 4; Id. 1975, p. 96.

³⁹ Prestianni Giallombardo 1991, pp. 314-315; Ead. 1998, p. 78.

⁴⁰ Uggeri 2004, pp. 280-281, 399-401.

⁴¹ Bacci 1998, pp. 85-86.

Da oltre un decennio si sta conducendo nel territorio di Alesa⁴² un progetto di prospezione archeologica che interessa la bassa valle del torrente di Tusa (fig. 1), dalla strettoia del Ponte di Pettineo alla foce, indagando sia il versante destro (i dintorni di Pettineo e le pendici collinari a valle di Motta d’Affermo) sia quello sinistro (l’agro di Tusa). Si tratta di un comprensorio dalle caratteristiche variegata, in cui prevale la coltura dell’olivo (fig. 2), associata al pascolo, ed in misura minore alla cerealicoltura ed alla coltivazione della vite, un paesaggio che ricorda quello della *Tabula Halaesina*, per il quale Emilio Sereni ha coniato la definizione di “giardino mediterraneo”⁴³. Larghe porzioni di questo comprensorio sono tuttavia incolte da decenni, mentre alle quote più elevate prevale il bosco e la macchia, soprattutto castagni e querce da sughero. L’assetto geomorfologico si caratterizza per una forte azione erosiva (fig. 3), che in molti casi ha messo a nudo gli stati rocciosi: ciò ha conseguenze non solo nell’attuale livello di produttività del terreno, ma favorisce anche la dispersione dei reperti archeologici, forse talora contribuendo anche ad una ridotta percezione delle testimonianze antiche.

Nel corso della prospezione – per la quale si è adottato il metodo intensivo e sistematico⁴⁴, si è sempre cercato di comprendere i fattori che rendono difficile la lettura del paesaggio antico, dai disturbi sul terreno, direttamente prodotti dall’uomo, ai fenomeni naturali di erosione e alluvio, alla scarsa conservazione dei reperti e alla loro – a volte – bassa qualità diagnostica, alla relazione tra il materiale di superficie e la stratigrafia sottostante. Inoltre, nel rispetto di una lunga tradizione di studi nel campo della Topografia Antica, non è stato trascurato nessuno dei periodi storici che potrebbero avere lasciato tracce nel territorio, dalla preistoria all’alto medioevo, tanto più che le eventuali trasformazioni possono essere più chiaramente leggibili in un’ottica di lunga durata. Fondamentale è stata pertanto l’osservazione sistematica delle sezioni geologiche, laddove sono state messe in luce da fenomeni naturali, o, più di frequente, dall’intervento dell’uomo, e ciò ha permesso di individuare sia strutture murarie (fig. 4), pertinenti a fattorie, sia tombe.

L’indagine sul campo è stata affiancata ed integrata al telerilevamento, e non solo attraverso l’esame delle fotografie aeree. Ci si è serviti infatti anche del sensore MIVIS (*Multispectral Infrared and Visible Imaging Spectrometer*) del CNR⁴⁵, un sensore multispettrale aviotrasportato, che consente di esaminare anomalie termo-radiative interpretabili con l’eventuale presenza di strutture sepolte⁴⁶. Nell’elaborazione dei dati telerilevati – gestiti in ambiente GIS – si tiene conto di altri fattori fisici, che consentono di descrivere in maniera più completa il comportamento termo-capacitivo delle strutture sepolte. Tali fattori, che concorrono a definire le *lineazioni*, cioè allineamenti strutturali, che mettono in evidenza gli effetti, indotti in superficie, da cause che risiedono nel primo spessore del sottosuolo, sono il NDVI (*Normalised Difference Vegetation Index*, indicativo della stabilità della temperatura e della presenza di umidità nel primo strato di sottosuolo)⁴⁷, l’analisi

⁴² Burgio 1995-1996; Di Maggio 2001-2002; Burgio c.d.s.

⁴³ Sereni 1976, pp. 37-39.

⁴⁴ Belvedere 1994; *Himera* III.1, pp. 3-16; *Himera* III.2, pp. 6-22.

⁴⁵ E’ un sistema ottico a scansione meccanica, di tipo modulare, costituito da quattro spettrometri che riprendono simultaneamente, nello spettro elettromagnetico che va dal visibile all’infrarosso termico, la radiazione proveniente dalla superficie terrestre (Bianchi *et alii* 1997 e 1999; Cavalli-Pignatti 2001).

⁴⁶ Belvedere *et alii* 2001 e 2004.

⁴⁷ Sfrutta l’andamento della *firma spettrale* della vegetazione, cioè la capacità di riflettere l’energia elettromagnetica al variare della lunghezza d’onda, in particolare del rosso e del vicino infrarosso (Belvedere *et alii* 2004, pp. 203-204; Campana-Pranzini 2001, p. 31).

dell’Inerzia Termica (rivela la diversa risposta nel tempo di un materiale sottoposto a riscaldamento, consentendo di indagarne la natura)⁴⁸ e quella del Gradiente Termico Compensato (permette di osservare la distribuzione spaziale delle anomalie termiche)⁴⁹. Si tratta di un’indagine ancora in corso di elaborazione, ma la definizione di aspetti metodologici che permettono di evidenziare anomalie fisicamente spiegabili con la presenza di strutture sepolte, può aiutare a comprendere le relazioni che intercorrono tra queste ultime e le caratteristiche fisiche del territorio, e, di conseguenza, a fornire elementi per la tutela e per la programmazione di scavi archeologici in siti già noti.

Nell’ottica di una sempre maggiore integrazione tra l’indagine archeologica ed il contesto ambientale, ma anche per la catalogazione e l’interpretazione dei dati è stato realizzato il Sistema Informativo Territoriale⁵⁰ del territorio di Alesa, la cui versione on-line è in avanzata fase di implementazione⁵¹. La cartografia di base è stata georeferenziata, presso il Laboratorio di Topografia Antica dell’Università di Palermo, ricorrendo all’applicativo *ArcView* (versione 8.2) della ESRI, del quale ci si è serviti anche per la realizzazione di tutte le carte tematiche. E’ stato inoltre acquisito il DEM dalla Regione Siciliana (scala 1:25.000), adoperato per le elaborazioni in 3D, quali carte dell’acclività, dell’esposizione dei versanti, del soleggiamento. Sono state altresì estrapolate analisi statistiche (mettendo in rapporto visibilità, pendenze, esposizione dei versanti e soleggiamento) e spaziali (percorsi minimi, analisi costi-superficie, intervisibilità), anche per visualizzare (ed ulteriormente interpretare) le singole Unità Topografiche all’interno di un concreto contesto geomorfologico, nel quale trovi spazio la valutazione delle risorse disponibili⁵². Per queste elaborazioni sono state sfruttate le potenzialità del software *Manifold* (versione 7.00), applicativo in grado di dialogare perfettamente con *ArcView*, che consente di rielaborare disegni vettoriali, immagini raster, immagini in 2D e 3D, e database relazionali. Il posizionamento delle evidenze archeologiche è stato effettuato ricorrendo al sistema GPS⁵³, attraverso un computer palmare (*Tripod Data Systems Pocket PC*) della Garmin, dotato di GPS e del software *ArcPad 7*, che permette di interfacciare posizionamento satellitare e GIS, creando *shapefile* tematici.

La puntuale localizzazione delle testimonianze archeologiche ha importanti ricadute anche per la tutela e la pianificazione territoriale⁵⁴. Il GIS consente infatti di integrare le cartografie storica, archeologica e geomorfologica con le elaborazioni tridimensionali (DEM, carte dell’acclività e del soleggiamento), proiettando nello spazio geografico aree in cui è alta la possibilità di individuare testimonianze di vita del passato, impropriamente battezzate *Carte del rischio archeologico*⁵⁵. Non si tratta di realizzare modelli predittivi, poiché i paesaggi culturali sono di per sé paesaggi variabili, legati alle necessità ed alle percezioni delle singole comunità, bensì di comporre carte che valorizzino gli scopi delle scelte insediative, evitando di scivolare in una deriva di tipo deterministico (talora implicita nei sistemi informatici).

⁴⁸ E’ il rapporto tra la quantità di calore assorbita da un corpo e la relativa variazione di temperatura (Belvedere *et alii* 2004, pp. 203-204).

⁴⁹ E’ un’operazione che permette di passare dalla rappresentazione del comportamento termico di una superficie alle variazioni di temperatura, e quindi allo scostamento tra il gradiente termico effettivo e quello previsto in funzione del livello termico del suolo (Belvedere *et alii* 2004, pp. 203-205).

⁵⁰ *Himera* III.2, pp. 18-22; Quilici-Gigli 2003, p. 32.

⁵¹ Belvedere *et alii* 2006.

⁵² Kvamme 1997, p. 47; *Himera* III.2, p. 21; Belvedere *et alii* 2005, pp. 129-131; Kay-Witcher 2005.

⁵³ Sommella 1994; da ultimo Campana 2005.

⁵⁴ Quilici-Gigli 2003, pp. 22-33.

⁵⁵ Milanese 2001, pp. 50-54.

I risultati – sia pure parziali, e limitati all'età alto-imperiale, per rimanere nel tema del nostro Convegno – che presentiamo in questa sede mettono in relazione insediamenti e contesto geomorfologico proprio all'interno della piattaforma GIS in corso di elaborazione. Le prospezioni archeologiche hanno infatti consentito di individuare numerose aree di interesse archeologico, alcune interpretabili come insediamenti a carattere permanente (fattorie, e, in qualche caso, ville), altre genericamente come aree di frequentazione e/o di attività, verosimilmente connesse con le pratiche agricole, altre ancora come necropoli; diversi rinvenimenti sono infine riconducibili al tracciato di un acquedotto (fig. 5), certamente lo stesso segnalato da Tommaso Fazello. L'arco cronologico entro cui si collocano è compreso tra il IV/III secolo a.C. ed il IV/V secolo della nostra era, con una particolare frequenza per le età tardo-ellenistica e alto-imperiale, periodi in cui moltissimi siti rivelano continuità di vita. Va segnalato tuttavia che a volte la tipologia dei rinvenimenti (tegoli, mattoni, pareti di contenitori da trasporto o d'uso comune) non consente di precisarne nel dettaglio la cronologia, sicché alcuni sono ascrivibili genericamente ad età ellenistica o romana. Ciò, specie per la media e tarda età imperiale, periodo cui appartengono pochi siti del nostro territorio, comporta il rischio di non riuscire ad apprezzare le dinamiche storico-insediative, in una fase che, per le implicazioni connesse alle vicende della città e del suo territorio, potrebbe rivestire notevole importanza.

Il quadro che i rinvenimenti autorizzano a proporre per la prima età imperiale (fig. 6) si discosta poco da quanto osservato per l'età ellenistica⁵⁶. Ridottissimo è infatti il numero dei siti non più frequentati dalla fine del I secolo a.C. (dove è assente la sigillata italiana), mentre i più importanti rivelano continuità non oltre il I secolo d.C., data l'assenza delle produzioni africane di sigillata e di ceramica da cucina, classi che alla fine del I secolo sono pienamente circolanti in tutta la Sicilia, sia lungo la fascia costiera, sia nei centri dell'interno⁵⁷. In pochi siti abbiamo riscontrato presenza di sigillata africana A, o di altre classi databili tra la prima e la media età imperiale; più frequente è invece la sigillata africana D, ed anche tra le anfore sono più comuni i tipi di produzione africana circolanti tra IV e V secolo. Sembra dunque che non vi siano state significative mutazioni del sistema economico e di popolamento del territorio tra età ellenistica e prima età imperiale, cui sarebbe seguita una fase di stasi, se non di vera e propria riduzione nel popolamento, nell'intensità degli scambi economici. Tale contrazione nel dinamismo e nella ricchezza dell'agro alesino sembrerebbe essere stata superata solo nel tardo impero, sempre che i dati da prospezione relativi a questa fase non riflettano l'emergere di singoli insediamenti, fattorie, la cui vitalità potrebbe essere stata favorita, ad esempio, dalla posizione lungo importanti percorsi viari, piuttosto che da una generale ripresa economica della città.

Se vogliamo mettere brevemente a confronto questi dati con quanto noto dalle indagini storico-topografiche finora pubblicate in Sicilia, osserveremo che emerge un quadro leggermente diverso dal nostro. Inoltre, le differenze nel rapporto città-territorio rispetto al comprensorio alesino (la distanza dai centri urbani, l'intensità del *survey*, la prossimità ad importanti percorsi viari) suggeriscono cautela nell'interpretazione, tanto più che l'ampliamento delle ricerche contribuisce costantemente alla formulazione di ipotesi sempre più articolate. Nell'agro di Eraclea Minoa⁵⁸, in quello di *Himera* (distante dal nuovo centro urbano, *Thermae Imerenses*)⁵⁹, e nella piana tra Marsala e Mazara (dunque vicino a *Lilybeum*, sede

⁵⁶ Si rinvia Burgio c.d.s.

⁵⁷ Wilson 1988, pp. 253-261; *Termini Imerese*, pp. 242-244, 254-258.

⁵⁸ Wilson 1981; Wilson-Leonard 1980.

⁵⁹ *Himera* III.1, pp. 211-216; per ciò che può comportare la distanza dal centro abitato, cfr. *ivi*, pp. 210-211. *Himera* III.2, pp. 393-394.

di uno dei due questori)⁶⁰, è stata osservata una sensibile riduzione nel numero dei siti riferibili al I secolo, ed un incremento nella loro estensione, aspetti che testimonierebbero il fenomeno della concentrazione della proprietà fondiaria⁶¹. Al contrario, intorno a Rocca d'Entella⁶² è documentata nel corso del I secolo a.C. una flessione nel numero degli insediamenti rurali, ed una marcata inversione di tendenza a partire dalla metà del I secolo d. C., incremento che continua per tutta l'età imperiale.

Se infine guardiamo alla dislocazione dei singoli rinvenimenti, si osserverà che le dorsali che si aprono sul torrente di Tusa – tanto in destra che in sinistra idrografica – sono le zone più intensamente insediate, con una prevalente selezione delle aree esposte ad Est e Sud-Est sul versante sinistro, e ad Ovest su quello destro, forse perché più vantaggiose dal punto di vista del soleggiamento (fig. 7). La morfologia del territorio, assai contrastata e caratterizzata da erti rilievi (soprattutto sul versante di Motta d'Affermo), ha certo contribuito ad indirizzare l'insediamento secondo queste direttrici, tanto più che già nei dintorni del moderno abitato di Tusa e nelle zone più in quota di tutto l'agro alesino prevalgono oggi la macchia e il bosco, probabilmente come in antico. Per quanto riguarda l'estensione, non si segnalano differenze nei siti a continuità di vita, ovvero non sono percepibili sulla scorta della sola documentazione di superficie: alle grandi fattorie si affiancano infatti quelle di media estensione, e sempre molto elevato è il numero delle aree più piccole. Significativa è in genere la quantità di materiale da costruzione disperso sul terreno, tegole, mattoni, dischi fittili di colonnine; questi ultimi indicano che doveva essere diffusa la presenza di porticati, anche nei siti di non grande estensione che il rinvenimento di macine in pietra lavica (fig. 8) qualifica senza alcun dubbio come strutture a carattere rurale.

⁶⁰ Fentress-Kennet-Valenti 1986.

⁶¹ Belvedere 1998, pp. 37-38.

⁶² Canzanella 1993, pp. 225-227. Il confronto tra le due realtà, omogenee per quanto attiene alla relazione città-territorio, anche in questo caso in immediato contatto con il nucleo urbano, è viziato dal differente approccio metodologico, di fatto una *survey* finalizzata (Ead., p. 199), che rende non pienamente utilizzabili i dati sotto il profilo storico.

BIBLIOGRAFIA

- Arangio Ruiz-Olivieri 1925 = V. Arangio Ruiz - A. Olivieri, *Inscriptiones Graecae Siciliae et Infimae Italiae ad Ius Pertinentes*, Milano 1925.
- Bacci 1998 = G.M. Bacci, *Problematiche archeologiche: qualche aggiornamento*, in *Colloquio Alesino*, pp. 81-87.
- Bejor 1989 = G. Bejor, s.v. *Erbita*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle isole tirreniche*, vol. VII, Pisa-Roma 1989, pp. 283-289.
- Belvedere 1994 = O. Belvedere, *La ricognizione sul terreno*, in *Journal of Ancient Topography*, IV, 1994, pp. 69-84.
- *Organizzazione fondiaria e insediamenti nella Sicilia di età imperiale*, in *XLIII Corso di Cultura sull'arte Ravennate e Bizantina*, Ravenna 1998, pp. 33-59.
 - O. Belvedere - A. Burgio - G. Ciruolo - G. La Loggia - A. Maltese, *Hyperspectral MIVIS data analysis for archaeological applications*, in *Proceedings of the Fifth International Airborne Remote Sensing Conference and Exhibition*, San Francisco 2001 (CD-ROM).
 - O. Belvedere - A. Burgio - G. Ciruolo - G. La Loggia - A. Maltese - D. Rametta, *Telerilevamento di aree archeologiche mediante dati iperspettrali MIVIS*, in *Agri Centuriati* 1, 2004, pp. 199-215.
 - O. Belvedere - A. Burgio - R.M. Cucco - D. Lauro, *Relazioni tra geomorfologia, processi post-deposizionali e visibilità del suolo nella lettura dei dati di prospezione archeologica*, in *Archeologia e Calcolatori* 16, 2005, pp. 129-152.
 - O. Belvedere - M.A. Papa - A. Ceraulo - D. Lauro - A. Burgio, *GIS and Web Mapping of S. Leonardo valley and Alesa hinterland*, in S. Campana - M. Forte (a cura di), *From Space to Place (2nd International Conference on Remote Sensing in Archaeology, Roma 4-7 dicembre 2006)*, BAR IS-1568, Oxford 2006, pp. 179-187.
- Bernabò Brea 1975 = L. Bernabò Brea, *Che cosa conosciamo dei centri indigeni della Sicilia che hanno coniato monete prima dell'età di Timoleonte*, in *Annali Istituto Italiano di Numismatica*, Suppl. vol. 20, 1975, pp. 1-52.
- Bianchi et alii 1997 = R. Bianchi - R.M. Cavalli - C.M. Marino - S. Pignatti - F. Colosi - M. Poscolieri, *Airborne Hyperspectral MIVIS data over Selinunte ancient town area (Sicily, Italy) as a support to classical archaeological investigation*, in *Proceedings of Third International Airborne Remote Sensing Conference and Exhibition*, Copenhagen 1997 (CD-ROM).
- Bianchi et alii 1999 = R. Bianchi - R.M. Cavalli - C. Corsi - C.M. Marino - S. Pignatti, *Ricerche topografiche in Sicilia: integrazione tra metodi e dati iperspettrali da piattaforma aerea*, in *Proceedings of the XVth International Congress of Classical Archaeology*, Amsterdam 1999, pp. 70-72.
- Breglia 1947 = L. Breglia, *La coniazione argentea di Alesa Arconidea*, in *Archivio Storico Siciliano*, s. III, v. II, 1947, pp. 136-151.
- Burgio 1995-1996 = A. Burgio, *Il paesaggio agrario nella Sicilia di età ellenistico-romana: il caso di Halaesa*, Tesi Dottorato di Ricerca, IX Ciclo, a.a. 1995-1996.
- *Saggio archeologico nella Chiesa di S. Caterina d'Alessandria di Termini Imerese*, in AA.VV., *Archeologia e Territorio*, Palermo 1997, pp. 237-250.
 - *Resuttano (IGM 260 III SO)*, *Forma Italiae* 42, Firenze 2002
 - A. Burgio, *Prospezione archeologica nel territorio di Alesa*, Roma c.d.s.
- Caccamo Caltabiano 1999 = M. Caccamo Caltabiano, *Identità e peculiarità dell'esperienza monetale siciliana*, in *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli Studi e prospettive di ricerca. Atti dell'incontro di Messina (2-4 dicembre 1996)*, Soveria Mannelli 1999, pp. 295-311.

- Campana 2005 =S. Campana, *Tecnologie GPS e Personal Data Assistant applicati all'archeologia dei paesaggi*, in *Archeologia e Calcolatori* 16, 2005, pp. 177-197.
- Campana-Pranzini 2001 =S. Campana - E. Pranzini, *Il Telerilevamento in Archeologia*, in S. Campana - M. Forte (a cura di), *Remote Sensing in Archaeology*, XI Ciclo di Lezioni sulla Ricerca Applicata in Archeologia (Certosa di Pontignano 1999), Firenze 2001, pp. 17-62.
- Canzanella 1993 =M.G. Canzanella, *L'insediamento rurale nella regione di Entella dall'età arcaica al VII sec. d.C. Materiali e contributi*, in G. Nenci (Ed.), *Alla ricerca di Entella*, Pisa 1993, pp. 197-338.
- Carettoni 1959 =G. Carettoni, *Tusa (Messina).- Scavi di Halaesa (prima relazione)*, in *Notizie degli Scavi*, 1959, pp. 293-349.
- *Tusa (Messina).- Scavi di Halaesa (seconda relazione)*, in *Notizie degli Scavi*, 1961, pp. 266-321.
- Cavalli-Pignatti 2001 =R.M. Cavalli - S. Pignatti, *Il telerilevamento iperspettrale da aereo per lo studio dei Beni Archeologici: applicazione dei dati iperspettrali MIVIS*, in S. Campana - M. Forte (a cura di), *Remote Sensing in Archaeology*, XI Ciclo di Lezioni sulla Ricerca Applicata in Archeologia (Certosa di Pontignano 1999), Firenze 2001, pp. 221-232.
- Colloquio Alesino*
- A.M. Prestianni Giallombardo (a cura di), *Colloquio Alesino (Atti del Colloquio tenutosi il 27 maggio 1995 in S. Maria delle Palate, Tusa)*, Catania 1998.
- Cusumano 1991 =N. Cusumano, *Zeus Meilichios*, in *Mythos* 3, 1991, pp. 19-47.
- *I culti di Adrano e di Efesto. Religione, politica e acculturazione in Sicilia tra V e IV secolo*, in *Kokalos* XXXVIII, 1992, pp. 151-189.
- *Culti e miti*, in *Kokalos* XLIII-XLIV, I, 2, 1997-1998, pp. 727-811.
- Di Maggio 2001-2002 = A. Di Maggio, *Prospezione archeologia del versante orientale del Torrente Tusa (Halaisos)*, Tesi di Laurea, Università di Palermo, a.a. 2001-2002.
- Dubois 1989 = L. Dubois, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile*, Roma 1989.
- Epifanio 1982 = E. Epifanio, *Ricognizione archeologica a Cozzo Mususino (Petralia Sottana)*, in *Sicilia Archeologica* XV, 48, 1982, pp. 61-72.
- Fazello =T. Fazello, *De rebus Siculis decades duae*, Panormi 1558 (trad. a cura di A. de Rosalia e G. Nuzzo), Palermo 1990.
- Fentress-Kennet-Valenti 1986 = E. Fentress - D. Kennet - I. Valenti, *A Sicilian Villa and its Landscape (contrada Mirabile, Mazara del vallo, 1988)*, in *Opus* V, 1986, pp. 75-90.
- Griffo 1940 = P. Griffo, *TUSA (Messina). - Ricognizione archeologica nell'area dell'antica Halaesa*, in *Notizie degli Scavi*, 1940, pp. 123-128.
- Himera III.1*
- V. Alliata - O. Belvedere - A. Cantoni - G. Cusimano - P. Marescalchi - S. Vassallo, *Himera III.1. Prospezione archeologica nel territorio*, Roma 1988.
- Himera III.2*
- O. Belvedere - A. Bertini - G. Boschian - A. Burgio - A. Contino - R.M. Cucco - D. Lauro, *Himera III.2. Prospezione archeologica nella valle dell'Imera*, Roma 2002.
- Kay-Witcher 2005 = S.J. Kay - R.E. Witcher, *The Tiber Valley Project. The role of GIS and databases in field survey data integration and analysis*, in *Archeologia e Calcolatori* 16, 2005, pp. 113-127.
- Kvamme 1997 =K.L. Kvamme, *Archaeological spatial analysis using GIS: method and issues*, in A. Gottarelli (a cura di), *Sistemi informativi e reti geografiche in archeologia: GIS-Internet* (VII Ciclo di Lezioni sulla Ricerca applicata in Archeologia), Firenze 1997, pp. 45-58.

- Lindhagen 2006 = A. Lindhagen, *Caleacte. Production and exchange in a north Sicilian town, c. 500 BC-500 AD*, Lund 2006.
- Mandruzzato 1988 = A. Mandruzzato, *La sigillata italica in Sicilia. Importazione, distribuzione, produzione locale*, in *Aufstieg und Niedergang der Roemischen Welt*, Berlin-New York, II, 11.1, 1988, pp. 414-449.
- Manni 1981 = E. Manni, *Geografia fisica e politica della Sicilia antica*, Roma 1981.
- Mastelloni 2001 = M.A. Mastelloni, *Tusa (ME): pavimenti da uno scavo di A. Salinas (1912). Nota preliminare con appendici tecniche di S. Levanto, G. Sabatino, S. Lanza, M. Triscari e A. Cefali*, in *Atti VIII Colloquio AISCAM* (Firenze, 21-23 febbraio 2001), Ravenna, 2001, pp. 689-720.
- Milanese 2001 = M. Milanese, *La carta archeologica della provincia di Pistoia. Siti censiti e siti previsti, tra inventario, ricognizione e rischio archeologico*, in R. Francovich - A. Pellicanò - M. Pasquinucci (a cura di), *La Carta Archeologica, fra ricerca e pianificazione territoriale*, Atti del Seminario di Studi (Firenze, 6-7 maggio 1999), Firenze 2001, pp. 49-65.
- Nenci 1998 = G. Nenci, *Spigolature alesine*, in *Colloquio Alesino*, pp. 43-58.
- Pinzone 2004 = A. Pinzone, *I socii navales siciliani*, in M. Caccamo Caltabiano - L. Campagna - A. Pinzone (a cura di), *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a.C.. Archeologia, Numismatica, Storia*, Atti dell'incontro di Studio (Messina, 4-5 luglio 2002), Pelorias 11, Soveria Mannelli 2004, pp. 11-34.
- Polito 2000 = A. Polito, *La circolazione della sigillata liscia in Sicilia*, in *Quaderni di Messina* 1,2, 2000, pp. 65-102.
- Prestianni Giallombardo 1977 = A.M. Prestianni Giallombardo, *Per una edizione dei frammenti della Tabula Halaesina*, in *Archivio Storico Messinese*, S. III, vol. XXVIII, LXXVII, 1977, pp. 209-212.
- *Aree sacre nella Tabula Halaesina*, in *Atti Centro Ricerche e Documentazione sull'Antichità Classica* XI (N.S. I), 1980-1981 [Roma 1985], pp. 175-181.
 - *ELAIOKOMION DIKLARON: Una interpretazione di IG XIV, 352, Col. I, LL. 69-71*, in *ASNSP*, S. III, XVIII, 4, 1988, pp. 1447-1467.
 - *La tradizione manoscritta ed un'ignota trascrizione della Tabula Halaesina*, in *Atti Accademia Peloritana dei Pericolanti*, vol. LXV, CCLX (1989), 1990, pp. 97-105.
 - *Un'inedita iscrizione tardoantica da Alesa e il problema dell'episcopato Alesino*, in *Hestiasis. Studi di tarda antichità offerti a S. Calderone*, III, Messina 1991, pp. 295-316.
 - *Codex Matritensis 5781, ff. 86-89: un'ignota trascrizione della Tabula Halaesina*, in *Epigraphica* LIV, 1992, pp. 143-165.
 - *Società ed economia in Alesa Arconidea*, in *Colloquio alesino*, pp. 59-80.
 - *Dei e culti in Halaesa Archonidea, tra identità etnica e interazione culturale*, in *Atti IV Giornate Internazionali di Studio sull'Area Elima* (Erice, 1-4 dicembre 2000), Pisa 2003, pp. 1059-1103.
- Quilici-Gigli 2003 = L. Quilici - S. Quilici Gigli, *La Carta archeologica della valle del Sinni: dalle premesse alla realizzazione*, in L. Quilici - S. Quilici Gigli (a cura di), *Carta archeologica della valle del Sinni*, Atlante Tematico di Topografia Antica, Suppl. X, 1, Roma 2003, pp. 17-51.
- Salinas 1899 = A. Salinas, *TUSA - Colombario di età romana scoperto a S. Maria dei Palazzi presso Tusa, nell'area dell'antica Alesa (provincia di Messina)*, in *Notizie degli Scavi* 1899, pp. 500-502.
- Scibona 1971a = G. Scibona, *Epigraphica Halaesina I*, in *Kokalos* XVII, 1971, pp. 3-20.
- *Nota a I.G. XIV 2395.7 (Instrumentum publicum Calactinum)*, in *Kokalos* XVII, 1971, pp. 21-25.
 - *Gli scavi di Halaesa*, in *Sicilia* 76, 1975, pp. 88-96.

- *Postilla Halaesina*, in *Archivio Storico Messinese*, III s., 28, 1977, pp. 213-217.
- s.v. *Halaisa*, in R. Stillwell - W.L. MacDonald - M.H. McAllister (a cura di), *The Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1979, p. 374.
- Sereni 1976 = E. Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Roma-Bari 1976³.
- Sicca 1924 = U. Sicca, *Grammatica delle iscrizioni doriche della Sicilia*, Arpino 1924.
- Sommella 1994 = P. Sommella, *Per un nuovo modello della Forma Italiae*, in *Atti del Convegno "La cartografia dei Beni storici, archeologici e paesistici nelle grandi aree urbane: dal censimento alla tutela"* (Roma 26-28 aprile 1990), Roma 1994, pp. 35-37.
- Termini Imerese*
- O. Belvedere - A. Burgio - R. Macaluso - M.S. Rizzo, *Termini Imerese. Ricerche di topografia e di archeologia urbana*, Palermo 1993.
- Torremuzza 1753 = G.L. Castelli Principe di Torremuzza, *Storia di Alesa raccontata da Selinunte Draconteo*, Palermo 1753-54 (rist. Messina 1989).
- Tullio 1997 = A. Tullio, *La necropoli ellenistica di Polizzi Generosa (Contrada S. Pietro) a cinque anni dalla scoperta (1992-1996)*, in AA.VV., *Archeologia e Territorio*, Palermo 1997, pp. 267-274.
- Uggeri 1969 = G. Uggeri, *La Sicilia nella "Tabula Peutingeriana"*, in *Vichiana* VI, 2, 1969, pp. 127-171.
- *Questioni di metodo. La toponomastica nella ricerca topografica. Il contributo alla ricostruzione della viabilità*, in *Journal of Ancient Topography*, I, 1991, pp. 21-36.
- *La viabilità della Sicilia in Età Romana (Journal of Ancient Topography, Suppl. II)*, Galatina, 2004.
- Vassallo 1990 = S. Vassallo, *S. Caterina Villarmosa, Forma Italiae* 34, Firenze 1990.
- Voza 1982 = G. Voza, *L'attività della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Sicilia Orientale dal 1976 al 1982*, in *BCASicilia* III, 1-4, 1982, pp. 93-137.
- Wilson 1981 = R. J. A. Wilson, *The hinterland of Heraclea Minoa (Sicily)*, in G. Barker - R. Hodges (a cura di), *Archaeology and Italian Society (Papers in Italian Archaeology, II)*, BAR S-102, Oxford 1981, pp. 249-260.
- *Trade and Industry in Sicily during the Roman Empire*, in *Aufstieg und Niedergang der Roemischen Welt*, Berlin-New York II, 11.1, 1988, pp. 207-305.
- *Sicily under the Roman Empire*, Warminster 1990.
- Wilson-Leonard 1980 = R.J.A. Wilson - A. Leonard jr, *Field Survey at Heraclea Minoa (Agrigento), Sicily*, in *Journal of Field Archaeology* 7,2, 1980, pp. 219-239.



Fig. 1. La bassa valle del Torrente di Tusa. Sullo sfondo, a sinistra, la collina di Alesa.

Fig. 2. La contrada Feudo, c, in alto a destra, Alesa. Veduta da Est.

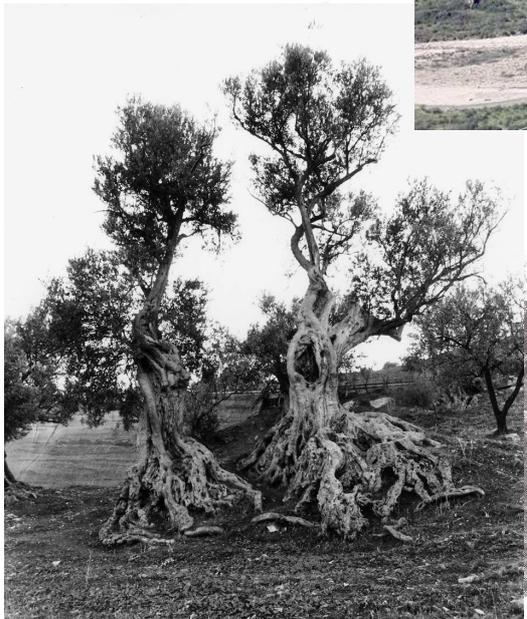


Fig. 3. Effetti dell'erosione superficiale.



Fig. 4. Sezione stratigrafica con strutture murarie.



Fig. 5. Resti dell'acquedotto.

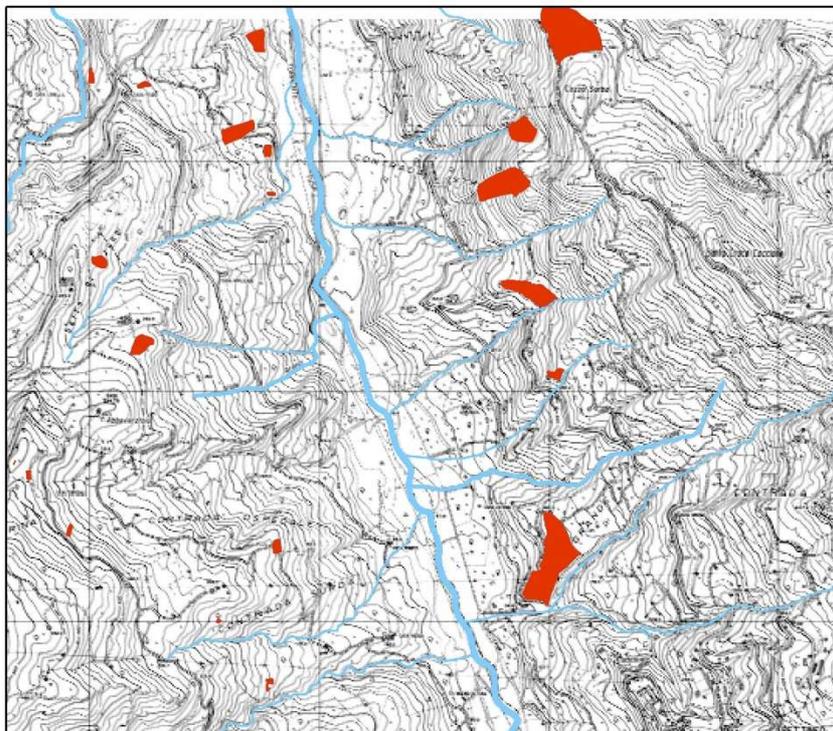


Fig. 6. Stralcio della Carta di fase di età alto-imperiale (scala 1:50.000).

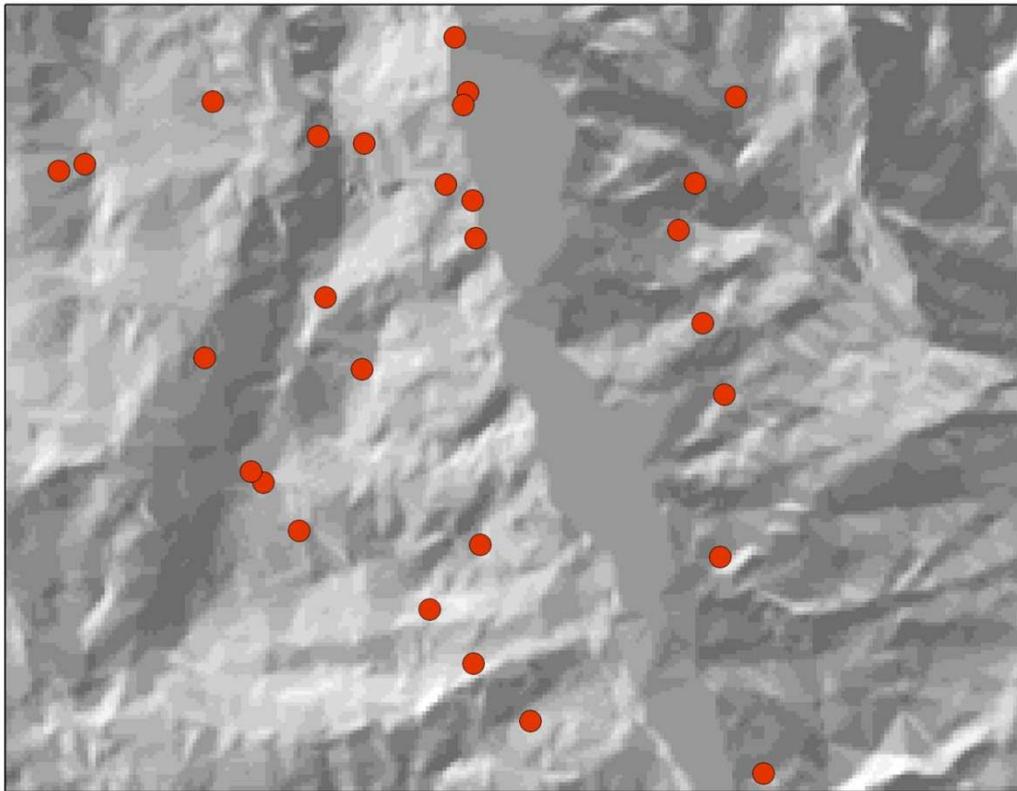


Fig. 7. Stralcio della Carta del soleggiamento, con siti di età alto-imperiale.



Fig. 8. Frammento di macina in pietra lavica.